



CLASSE
BIBLICA

aletheia

IL PROBLEMA DEL MALE

3

INDICE

1. Che cos'è il male?	5
2. Perché il giusto soffre?	11
3. Perché Dio non risponde?	17
4. Dio guarisce sempre?	23
5. Il rapporto tra malattia e peccato	29
6. Il travaglio della creazione	35
7. La giustizia di Dio e le guerre	41
8. Il giudizio e l'amore di Dio	47
9. Esiste il purgatorio?	53
10. L'odio del mondo	59
11. I rischi dei compromessi con il male	65
12. Il mormorio	71
13. La lotta del credente	77

Introduzione

La fede cristiana non è cieca né irrazionale: affonda le sue radici in una verità rivelata e storicamente fondata. Per questo la Chiesa è chiamata non soltanto a credere e proclamare, ma anche a difendere la verità del Vangelo contro dubbi, obiezioni e falsificazioni.

Questo terzo volume della collana *Alêtheia*, intitolato *Il problema del male*, affronta una delle questioni più difficili e universali: come può un Dio buono permettere il male? In un mondo segnato da guerre, odio, sofferenze e ingiustizie, la domanda risuona potente e attuale. La Scrittura, però, non ignora il problema: lo riconosce, lo affronta e lo inquadra nella più ampia prospettiva del disegno divino per la salvezza dell'uomo.

Le tredici lezioni di questo volume aiutano a riflettere, a rispondere e, soprattutto, a credere con una maggiore consapevolezza delle implicazioni che accompagnano una fede praticata più che predicata. Dalle origini del peccato alla speranza della redenzione, dalla responsabilità personale al trionfo finale di Dio, ogni capitolo offre strumenti biblici e apologetici per affrontare la realtà del male senza sganciarsi da una fede pensata e vissuta.

Come in ogni volume della collana *Alêtheia* ("verità rivelata"), l'obiettivo è duplice: *nutrire la mente e rafforzare il cuore* del credente, affinché possa essere saldo nella verità e pronto a renderne ragione con mitezza e rispetto. Infatti, l'apostolo Pietro ci ricorda, nella sua prima lettera:

"... anche se doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per la paura che incutono e non vi agitate, anzi santificate Cristo come Signore nei vostri cuori, sempre pronti a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domanda ragione della speranza che è in voi, ma con dolcezza e rispetto, avendo una buona coscienza" (3:14, 15).

Abbreviazioni Libri della Bibbia

Ge	Genesi	Na	Naum
Es	Esodo	Ac	Abacuc
Le	Levitico	So	Sofonia
Nu	Numeri	Ag	Aggeo
De	Deuteronomio	Za	Zaccaria
Gs	Giosuè	Ml	Malachia
Gc	Giudici	Mt	Matteo
Ru	Rut	Mr	Marco
1S	I Samuele	Lu	Luca
2S	II Samuele	Gv	Giovanni
1R	I Re	At	Atti
2R	II Re	Ro	Romani
1Cr	I Cronache	1Co	I Corinzi
2Cr	II Cronache	2Co	II Corinzi
Ed	Esdra	Ga	Galati
Ne	Neemia	Ef	Efesini
Et	Ester	Fl	Filippesi
Gb	Giobbe	Cl	Colossesi
Sl	Salmo	1Te	I Tessalonicesi
Pr	Proverbi	2Te	II Tessalonicesi
Ec	Ecclesiaste	1Ti	I Timoteo
Ca	Cantico dei Cantici	2Ti	II Timoteo
Is	Isaia	Tt	Tito
Gr	Geremia	Fi	Filemone
La	Lamentazioni	Eb	Ebrei
Ez	Ezechiele	Gm	Giacomo
Da	Daniele	1P	I Pietro
Os	Osea	2P	II Pietro
Gl	Gioele	1Gv	I Giovanni
Am	Amos	2Gv	II Giovanni
Ad	Abdia	3Gv	III Giovanni
Gn	Giona	Gd	Giuda
Mi	Michea	Ap	Apocalisse



Lezione 1

Che cos'è il male?

TESTI BIBLICI DA LEGGERE	VERSETTO CHIAVE	VERITÀ CENTRALE
Salmo 14:1, 3; 53:1, 3; Matteo 15:19, 20; Marco 7:21, 22; Genesi 3:16-19; Romani 5:1; Abacuc 1:2, 3; Ecclesiaste 12:16; I Corinzi 15:54, 55	<i>“Voi avevate pensato del male contro di me, ma Dio ha pensato di convertirlo in bene”</i> (Genesi 50:20)	Il problema del male è affrontato sapientemente dalle Scritture. Lo Spirito Santo ne rivela l'origine, la natura, il suo ruolo nei piani di Dio e anche la sua definitiva sconfitta.

IN QUESTA LEZIONE

I. IN SENSO ETICO

- a. Contro Dio
- b. Contro gli uomini

II. IN SENSO ANTROPOLOGICO

- a. Nel corpo
- b. Nello spirito

III. IN SENSO BIBLICO

- a. La convivenza con il male
- b. La vittoria sul male

In questo manuale affronteremo il “problema del male”. Come indicato nell'indice, ogni lezione fornirà risposte bibliche a questioni complesse legate a questo tema. Tuttavia, prima di addentrarci nelle risposte, è necessaria una lezione introduttiva che chiarisca la natura del problema e risponda a una domanda fondamentale: che cos'è il male? Se non si fornisse una risposta chiara, le spiegazioni successive potrebbero risultare incomplete o poco comprensibili. Partiamo da una definizione: “Il male è tutto ciò che crea un danno, turbando il benessere morale o fisico, ed è perciò evitato e oggetto di condanna. In senso morale, il male è qualsiasi azione o pensiero che non

Appunti

sia conforme ai principi etici, e dunque sia contrario alla virtù o all'onestà. Oppure può essere una cosa non buona perché ingiusta, inutile o inopportuna o una cosa che crea un danno o uno svantaggio".¹ Una volta definito il concetto, possiamo riflettere su come il male e le sue conseguenze siano inevitabili nella vita quotidiana e producano effetti particolarmente devastanti a livello spirituale.

I. IN SENSO ETICO

*Salmo 14:1, 3; 53:1, 3; Matteo 15:19, 20;
Marco 7:21, 22*

Molti comportamenti umani sono guidati dal bisogno di appagamento interiore (Ec 5:10; 6:7). Chi non ha Dio nella propria vita tende a considerare "bene" tutto ciò che procura piacere, benessere o soddisfazione. Al contrario, considera "male" tutto ciò che ostacola questa ricerca. In questo modo, il male diventa ciò che priva di benessere o di una presunta prosperità materiale e temporanea. Ma quali sono le conseguenze di questo modo di pensare?

a. Contro Dio

La conseguenza più evidente è che, nel cercare di soddisfare ciò che ciascuno considera il proprio bene, gli uomini trascurano il bene principale e universale: fare la volontà di Dio (Ec 12:15). La Bibbia ribadisce che coloro che vivono senza Dio sono stolti e che tra di loro "non c'è nessuno che faccia il bene" (Sl 14:1, 3; 53:1, 3); il bene si trova soltanto nel Signore (Sl 73:28; 16:2). È da considerare male, invece, tutto ciò che è contrario ai precetti divini e, sebbene gli increduli possano ritenere il contrario, chi muta il male in bene e il bene in male ne riceverà la giusta condanna (Is 5:20).

Il Signore desidera essere amato e seguito liberamente, senza imposizioni. Per questo, fin dall'inizio, ha dato all'uomo la libertà di scegliere se ubbidire alla Sua Parola o ribellarsi, af-

1. <https://www.treccani.it/vocabolario/male/>

frontandone le conseguenze. L'albero della conoscenza del bene e del male rappresentava proprio questa libertà (Ge 2:9, 17). La disubbidienza ha introdotto il peccato e, da quel momento, l'uomo ha conosciuto il male per esperienza diretta. La separazione da Dio ha causato danni morali, come paura e vergogna, e danni fisici, come sofferenza, malattia e morte. Fin dall'inizio, l'uomo ha dimostrato di non saper gestire il dono della libertà, usandolo per danneggiare la bontà della creazione di Dio (Ge 1:31) e introdurre il male.

b. Contro gli uomini

Il cuore dell'uomo, deturpato dal peccato, è diventato maligno (Gr 17:9; Mt 15:19, 20; Mr 7:21, 22). L'assenza di Dio dai ragionamenti, dai propositi e dai sentimenti ha come conseguenza anche la difficoltà nella gestione delle relazioni interpersonali di ogni tipo. Il male si è introdotto perfino nei rapporti familiari (Ge 4:7, 8): l'invidia di Caino nei confronti di Abele gli ha impedito di dominare il sentimento d'odio che aveva nel cuore, portandolo a uccidere il fratello (1Gv 3:12).

È impossibile amare veramente senza aver conosciuto Dio, che è amore (1Gv 4:8); senza di Lui, il cuore tende alla malvagità. Si potrebbe obiettare che l'azione di Caino è un caso estremo e che non tutti gli uomini senza fede diventano assassini, ma il male si manifesta anche nei sentimenti. L'omicidio è un atto malvagio che nasce dall'odio nel cuore (Mt 5:21, 22). Commettere adulterio è un peccato, ma lo è anche il desiderio lussurioso (Mt 5:27, 28). L'assenza di amore si riflette in comportamenti privi di benevolenza, così come la mancanza di misericordia, giustizia e pazienza genera il male. L'assenza di queste qualità divine si manifesta in azioni crudeli, ingiuste, impazienti e violente, alimentando altro male nel mondo, che è stato creato buono.

II. IN SENSO ANTROPOLOGICO

Genesi 3:16-19; Romani 5:1

Il dolore, le malattie e la sofferenza non facevano parte del piano originario di Dio, ma sono state causate dal peccato che

Appunti



CONTRO LA MAREA

Uno dei fili conduttori del libro è di esortare i credenti a vivere "contro la marea", cioè in contrasto con un mondo profondamente diviso, pervaso dal male e dal peccato



Appunti

l'uomo ha scelto deliberatamente di commettere. Adamo ed Eva non conoscevano l'afflizione, ma la loro ribellione l'ha introdotta nella storia dell'umanità.

a. Nel corpo

L'avvertimento di non mangiare il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male aveva una motivazione chiara: il frutto era mortale (Ge 2:17). La morte rappresenta il deterioramento definitivo del corpo, che si trasforma da qualcosa di perfetto in qualcosa di corruttibile. Da allora, ogni corpo formato dalla polvere sarebbe tornato alla polvere (Ge 3:19).

Destinato alla morte, il corpo è diventato vulnerabile al male sotto forma di sofferenza fisica. La donna fu avvertita dei dolori della gravidanza e del parto (Ge 3:16), e l'uomo seppe che lavorare la terra avrebbe gli richiesto fatica e sudore (Ge 3:17-19). Con il tempo, il peccato si è radicato sempre più nel cuore degli uomini, peggiorando la situazione. La cattiva gestione del mondo, affidato all'uomo, ha causato malattie fisiche, aggravate da inquinamento, cambiamenti climatici e dall'uso di sostanze chimiche nell'agricoltura per aumentare i profitti. Inoltre, abitudini dannose come una cattiva alimentazione, l'alcol e le dipendenze peggiorano ulteriormente la salute umana. Anche dopo aver ricevuto il miracolo della rigenerazione, il corpo resta esposto alla corruzione del peccato, fino al giorno in cui riceverà la liberazione definitiva dal Signore (Ro 8:21-23).

b. Nello spirito

Dio ha creato l'uomo a Sua immagine (Ge 1:26), donandogli uno spirito e un'anima, oltre che un corpo (1Te 5:23; Eb 4:12). La parte spirituale è ciò che consente all'essere umano di relazionarsi con Dio, ma questa relazione è stata compromessa dal peccato (Ge 3:8). Dopo la ribellione, Adamo ed Eva provarono paura, uno stato d'animo loro sconosciuto fino a quel momento e nato in seguito alla separazione da Dio. Nel linguaggio comune, il termine "male" include anche i disagi dell'anima, come ansia, panico, depressione e angoscia. La pace interiore è un dono che deriva dalla fede nel Signore (Gv 14:1, 27; Fl 4:7). Tuttavia, non si può avere la pace di Dio senza prima aver fatto pace con Lui attraverso la fede in Cristo (Ro 5:1). Il desiderio degli uomini di allontanarsi da Dio li separa dalla Sua Grazia, generando un



LA VIA DELLA SALVEZZA

Rovina, Redenzione e Rigenerazione. Queste sono le "tre erre" della salvezza annunciate in questo libro



crescente senso di insoddisfazione e vuoto, evidente nei sentimenti elencati. L'amore di Dio è l'unico rimedio contro la paura che deriva dalla Sua lontananza (1Gv 4:17, 18), e nessuna ricchezza materiale può sostituire la Sua presenza (1Ti 6:10).

Appunti

III. IN SENSO BIBLICO

*Abacuc 1:2, 3; Ecclesiaste 12:16;
I Corinzi 15:54, 55*

Contrariamente a quanto affermano alcuni critici, la Bibbia non evita né teme di affrontare il “problema del male”. Le Scritture non soltanto riconoscono la complessità di questo tema, ma offrono anche una soluzione. Attraverso le riflessioni di vari scrittori biblici, Dio fornisce risposte esaustive, che permettono di trarre conclusioni senza dover ricorrere alla filosofia, ma basandosi esclusivamente sulla Sua Parola.

a. La convivenza con il male

L'intero libro di Giobbe è una discussione sulle ragioni per cui l'umanità sperimenta la sofferenza, anche quando ritiene di non meritarsela. Il profeta Abacuc contendeva con Dio perché pensava che Egli tollerasse la violenza e non agisse per difendere la giustizia: “Io grido a te: “Violenza!” e tu non salvi. Perché mi fai vedere l'iniquità e tolleri lo spettacolo della perversità? Mi stanno davanti rapina e violenza; ci sono liti e nasce la discordia...” (Ac 1:2, 3). L'Ecclesiaste rifletteva sull'oppressione degli uomini “sotto il sole”: “Mi sono messo poi a considerare tutte le oppressioni che si commettono sotto il sole; ed ecco, le lacrime degli oppressi, i quali non hanno chi li consoli: da parte dei loro oppressori c'è violenza, mentre quelli non hanno chi li consoli” (Ec 4:1).

Il Signore non è impassibile e rivela che nulla sfugge ai Suoi occhi onniscienti: un giorno, ogni male commesso dagli uomini sarà sottoposto al Suo giudizio (Ec 12:16; So 1:12). Fare il bene e praticare la giustizia non è tempo sprecato (Ga 6:9; 1P 2:15, 3:17), perché chi si adopera per il bene e sta lontano dal male riceverà la giusta ricompensa nel giorno del giudizio del Signore (Ml 3:14-18).

Appunti

b. La vittoria sul male

Sebbene la presenza del male sia temporaneamente permessa dal Signore e interferisca parzialmente con l'umanità, Dio ha già provveduto la vittoria. Il male è stato sconfitto quando Gesù ha dato la Sua vita sulla croce, decretando la sconfitta definitiva del peccato (Cl 2:14, 15). Dio aveva già predisposto il sacrificio di Cristo prima della creazione del mondo (1P 1:18-20).

L'immagine di Dio nell'uomo, danneggiata dal peccato, viene ristabilita attraverso il miracolo della rigenerazione in Cristo e la santificazione operata dallo Spirito Santo nella vita di chi crede e cammina secondo la volontà di Dio (2Co 3:18; Ef 4:24; Cl 3:10). Chi è nato di nuovo non è più dominato dal peccato, ma è guidato dallo Spirito di Dio a compiere il bene (Ro 6:6-14).

Inoltre, se la morte spirituale viene sconfitta immediatamente al momento della redenzione, la morte fisica sarà definitivamente annientata nel giorno della resurrezione dei corpi (1Co 15:54, 55): “[Egli] asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né pianto, né dolore; le cose di prima sono passate” (Ap 21:4).

CONSIDERAZIONI FINALI

L'Eterno continua a sedere sul trono della storia e la Sua natura non è minimamente scalfita dalla presenza del male. Con la Sua sovranità e la Sua potenza, Dio riesce perfino a “interferire” con il male compiuto dagli uomini, convertendolo in bene, facendo cooperare tutte le cose per realizzare i Suoi piani perfetti (Ro 8:28). Il “metodo” che Egli usa con il male è perfettamente riassunto dalle parole che Giuseppe rivolse ai suoi fratelli, che lo ritrovarono sul trono più elevato d'Egitto, dopo che questi lo avevano venduto schiavo agli Ismaeliti: “Voi avevate pensato del male contro di me; ma Dio ha pensato di convertirlo in bene” (Ge 50:20).